

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

CINISMO POLITICO

Gli Inglesi hanno trovato degli invadenti nel mercimonio che vorrebbero fare delle possessioni di Francia.

I primi desiderano ch'essa ceda la colonia di Pondichery e sue dipendenze, vale a dire la sola colonia e le sole fattorie o stazioni commerciali che la Francia possiede nell'Asia, e che essendo vicine a Calcutta furono sempre vedute con gelosia dai mercatanti Britannici, che vorrebbero riservato esclusivamente alla propria nazione il commercio dell'India.

Costoro non intenderebbero con quella cessione sostituire i Prussiani ai Francesi nel possesso di quelle regioni, perchè cambierebbero un vicino, di cui sono gelosi, con un altro, di cui hanno paura; ma quando Pondichery fosse ceduto alla Prussia, gli Inglesi vorrebbero che questa ne facesse il cambio coll'isola d'Helgoland da essi posseduta di faccia alle foci dell'Elba e del Weser nel mare germanico. Forse essi prevedono, che in un avvenire non lontano la Prussia, divenuta forte anche in mare, aspiri alla conquista di quell'isola, la quale per la sua posizione si può considerare come un'appartenenza della Germania sempre inclinata piuttosto ad allargare i suoi possessi, che a riconoscere negli altri il diritto d'usucapione sebbene fondato sopra titoli prevalenti ed esercitato da secoli. Ma questa carità mercimoniale dell'Inghilterra è di gran lunga superata dall'interesse che si mostra in Italia per la sollecita conclusione d'una pace durevole.

È osservabile in questi momenti un Giornale, che ha l'onore d'intitolarsi dal nome più venerato e più caro all'Italia, e che anche per questo solo motivo avrebbe dovuto astenersi da qualunque men nobile aspirazione.

Quel Giornale mostra il coraggio di credere che la domanda di cedere i dipartimenti dell'alto e basso Reno, quasi tutto il dipartimento della Mosella, un terzo del dipartimento della Meurthe e alcune parti dei dipartimenti del Doubs e dei Vosgi, sia una domanda, bensì dura, ma relativamente limitata e accettabile.

Esso dice « che le terre demandate dalla Germania erano un tempo ad essa unite, e che solamente per le vittorie napoleoniche furono aggregate alla Francia. »

A chi assume l'ardua missione d'istruire il popolo non è permesso di ignorare in tal modo la storia, o, conoscendola, di travisarla per ingannare i lettori.

Ecco la verità storica e incontestabile.

« La Lorena fu così detta da Lotario II nipote di Carlomagno. Quando si smembrò l'impero francese sotto i successori di quel grande imperatore la Lorena ebbe duchi proprii considerati come vassalli dell'impero d'Allemagna. Nel

secolo XVI i Francesi occuparono le città libere di Metz, Tul e Verdun, che furono cedute alla Francia per trattato di Westfalia. L'ultimo duca di Lorena, Francesco, marito dell'imperatrice Maria Teresa, stipite della dinastia austro-lorene, scambiò il suo ducato colla Toscana. La Lorena fu ceduta al re Stanislao Leczinsky, suocero di Luigi XV; e dopo la morte di lui essa venne definitivamente riunita alla Francia.

« Finita la guerra di trent'anni la Francia ottenne l'Algeria in compenso delle spese fatte per mandare delle truppe ausiliarie. »

Sono o mai più di due secoli che quei paesi furono annessi alla Francia.

Non sappiamo invero quanti ne occorrono secondo la giurisprudenza dei moderni pubblicisti, e quali titoli si esigano perchè quel possesso possa considerarsi legittimo.

Ma se si dovesse risalire ad epoche più remote oseremmo affermare che non la Gallia sulla Germania, ma questa su quella ha usurpato i paesi situati al di qua della riva sinistra del Reno.

È tuttavia oscuro quali fossero i veri confini della Germania; ma è certo che ai tempi dei Romani non si estendevano al di qua del Reno.

« Le Gallie comprendevano allora, oltre all'Iliria, le pianure bagnate dal Po, del Piemonte, della Lombardia, di una parte degli Appennini, il paese di Lucca, e tutto lo spazio compreso fra i Pirenei, le Alpi, il Reno e l'Oceano. »

Durante il governo di Cesare nelle Gallie « le migrazioni dei Germani erano continue. Cento mila guerrieri sotto il comando di Ariovisto aveano passato il Reno, e, posta sede nel paese dei Sequani, eransi impadroniti della terza parte delle loro terre, e ne chiedeano altrettante per altri sopravvenuti. »

Cesare li vinse, e i pochi sopravvissuti alla sconfitta ripassarono il Reno.

Da tutte le storie risulta che questo fiume segnava il confine fra i popoli della Germania e quelli delle Gallie.

È facile indovinare quale dei due abbia sempre usurpato sull'altro.

I Galli, e successivamente i Franchi, non aveano nulla da invidiare ai loro confinanti del nord, ma bensì questi a quelli il possesso d'un territorio migliore per fertilità e per clima.

Approfittando della decadenza dell'impero, i Germani si estesero lungo le provincie situate al di qua della riva sinistra del Reno; ma essi non dimenticarono mai la loro appartenenza alle Gallie.

Questa noiosa digressione storica avrebbe forse dovuto essere risparmiata ai lettori, ma fummo costretti nostro malgrado a porla loro sott'occhio perchè si vegga con quanto poco fondamento si voglia appoggiare l'annessione della Lorena e dell'Alsazia alla Germania pel titolo della nazionalità, che pel fatto storico devesi considerare più Gallica che Germanica.

Ma non è per la sola considerazione della nazionalità che il citato giornale crede tollerabile per la Francia la cessione di quelle provincie.

Esso dice « che gli uomini seri e pratici troveranno al pari di esso preferibile per la Francia una cessione di territorio, anzicchè assoggettarsi ad un ingente compenso pecuniario, che sarebbe la rovina di tutta quella nazione e anche un poco dell'Italia! »

« Sì, esclama il citato giornale, anche dell'Italia, perchè non possiamo negare che dobbiamo assai al capitale francese da noi ottenuto a patti ancora discreti, mentre se il capitale non ci venisse dalla Francia ricca e generosa, e dovessimo attenderlo dall'egoismo dell'Inghilterra o dalla spilorceria dei Tedeschi, oltre che impiegherebbe maggior tempo a venire in nostro aiuto, lo si pagherebbe a più caro prezzo, e non è a dire con quanto scapito dai nostri interessi e di quelli di tutte le Potenze che confinano col Mediterraneo. »

Non sappiamo invero qual nome dare a una politica di tal fatta.

Dunque, perchè la Francia, oltre di aver sparso il suo sangue per aiutarci nella guerra dell'indipendenza, ci fu generosa co' suoi capitali, e perchè ci occorre averli anche in avvenire, noi oseremo consigliarla all'umiliazione di cedere le sue provincie e di restar esposta all'invasione de' suoi nemici, piuttostochè privarsi d'una parte dei suoi tesori che vorremmo riservati per noi!!

Siamo dunque arrivati a tanto da non aver più rossore d'un tal cinismo politico?

Badi però l'Italia, che quando la Nazione francese fosse ridotta all'impotenza dai rapaci invasori del nord, anche i suoi capitali ci sarebbero tolti per sempre!!!

Si faccia senno una volta, e se non si vuole o non si può soccorrere una Nazione sorella a cui tutto dobbiamo, si cessi almeno d'offenderla con interessi e derisori consigli, e si apprenda da essa come si debbano sopportare le grandi sventure.

L'ammaestramento può esserci utile per attraversare con coraggio i giorni difficili che una stolta politica ci può aver preparato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 febbraio.

Ieri, e anche sabato avrei potuto scrivervi delle novità. Avevamo le dimissioni del Visconti Venosta, date, non da lui, ma da un nostro giornale, come cosa fatta. Io invece ne dubitai e non ve lo scrissi. Infatti poteva essere probabile che un ministro, che si chiama Visconti Venosta, avesse date le sue dimissioni, proprio quel dì che d'accordo co' suoi colleghi, sapeva che il Lanza avrebbe posta la questione di Gabinetto sull'art. 7° della legge sulle garanzie, articolo che do-

vea essere discusso e votato due giorni appresso?

La dichiarazione, fatta sabato in Parlamento dal presidente del Consiglio, giunse un po' inaspettata e persino quando si credeva che preso l'aire, gli onorevoli di Palazzo Vecchio si sarebbero sbrigati un po' più presto del restante di quella legge.

Dunque gli impegni anteriori alla discussione dei quali il Ministero negò l'esistenza, c'erano, e c'è forza mantenerli, dicono taluni.

Dunque, ammesso pure che impegni non vi fossero, è vero quanto s'è bucinato, che al Governo si fanno pressioni dall'estero, e che il Gabinetto, vi si vuol sottomettere, si esclama a sinistra.

Il Ministero s'impaurisce dall'atteggiarsi minaccioso delle Eccellenze di Vaticano, e vuol ritrarsi, non sapendo come meglio provvedere.

Corrono voci allarmanti; si sussurrava ieri in qualche crocchio, siamo in cattive acque, e non si vorrebbe che fosse detto; ma vedete, il Ministero piglia in aria il primo pretesto che gli capita, e si dimette.

Eccovi i commenti e le induzioni che si van facendo da sabato, dopo la vocificata dimissione del Visconti, e la dichiarazione, inopinata per molti, del Lanza alla Camera. Ebbene nessuna di quelle chiacchiere che io vi riferii ha fondamento di verità, niuno di questi commenti coglie nel segno.

O perchè non s'è andato dritto a imbroggiare la ragione più ovvia e presumibilmente vera, delle ragioni che spinsero il Ministero a porre ora la questione di Gabinetto?

Ma, si conviene o no, che un programma l'ha a avere un Ministero? E ciò concesso, si può porre in dubbio che, viste le intenzioni della Camera, il Gabinetto possa dire fin qui con voi, oltre non più?

Al Ministero che occupò Roma, può ben esser lecito, mi pare, di giudicare se convenga alla politica interna ed estera l'accettare votata una legge tanto diversa da quella che presentò alla Camera, e ben diversa riuscirebbe se altri articoli si modificassero a mo' del 5° e del 7° senza che le fantasie sbrigliate corran a cause che non esistono punto.

Mentre vi scrivo, gli onorevoli si seggono ai singoli loro stalli in Parlamento. È presto dunque; e bisognerà attendere che il voto sia dato per conoscere le sorti del Gabinetto. Verrà votato il 7° articolo così come lo vuole il Ministero? È difficile il prevederlo ora, pure io credo di non andare di molto errato prevedendo pel Ministero una maggioranza, piccola se volete, che voterà pel suo articolo. Il telegrafo si incaricherà di dirvi se avrò errato nel mio giudizio.

C'è troppa ripugnanza, anche fra quelli che in tutto non approvava la condotta del Ministero, ad un cambiamento di Gabinetto. Le difficoltà per

trovarne uno nuovo non sono da quattro mesi diminuite, può dirsi invece che sieno cresciute.

Un cambiamento di Ministero a Vienna impensierisce parecchi in questi dì, temendosi che possano venir turbate quelle buone relazioni e quel sincero accordo che ora lega il Gabinetto di Firenze con quello del Governo austro-ungarico. Certamente il De Beust e colleghi suoi sono arra di una politica liberale e progressista in Austria e difficilmente potrebbero essere surrogati da uomini che meglio sapessero guidare gli affari in questi difficili momenti. Ma temere che nell'anno di grazia 1871 la politica degli Stati germanici, ponetevi pure anche la Prussia, s'inghiaccia di pece clericale, è troppo. Di là, si può starne sicuri non verrà il fiat che risorga a vita lo spento regno del papato temporale, personificazione della tirannide e dell'oscurantismo, che i principii delle nazioni tedesche hanno già atterrati da tempo.

Sono giunti a Firenze i rappresentanti del Governo tunisino, e pare che vengano per comporre i dissidii, per colpa di quel Governo, sorti, e per colpa pur sua non ancora aggiustati. Credo che il nostro sia intenzionato a non transigere su nulla, e a non lasciarsi acquietare da promesse. Del resto l'ordine dato di allestire i legni da guerra occorrenti per una energica dimostrazione nelle acque della Tunisia varrà ad appoggiare le giuste pretese dell'Italia, e ridurrà a più savii proposti quel Bey. Scommetterei che i nostri marinai non salperanno dai porti italiani, tanto sono convinti che una condotta energica e risoluta del nostro Governo basterà a guarentire gli interessi di tanti italiani in quella regione.

Sabato s'è inaugurata la fiera di oggetti agricoli industriali, per la quale fu eretto in Piazza della Indipendenza un elegante ed ampio padiglione. Vi si mettono in vendita vini della Toscana, del Piemonte della Sicilia e delle provincie Venete che furono già premiati ad altre esposizioni enologiche. È una scelta e abbondante raccolta che può far venire giustamente l'acquolina in bocca non solo ai devoti di Bacco, ma a tutti cui piace gustar un bicchiere di buon vino colla compiacenza di berlo paesano. Il primo arrivato non era a posto, ma ieri ed oggi le lacune furono riempite, e si può dire che l'agricoltura e l'industria nostrana vi sono bene rappresentate.

Lungo il nostro viale dei Colli, tanto ameno per bella postura e pei fabbricati e giardini che ne popolano le alture, si sta costruendo un edificio tutto chiuso da una cancellata in ferro fuso. È il Tivoli destinato al pubblico da una Società, che non ha perduta né lena né coraggio all'annuncio della decapitazione di Firenze. V'hanno padiglioni, casette, chalets, porticati, aiuole, boschetti, giardini e ricca dose d'acqua, e di gas per caffè, trattorie, tri al

bersaglio, bigliardi, esercizi ginnastici ecc. Un paradiso di ristoro, e passatempo da fare invidia a qualche altra città più popolata e più ricca di Firenze, che vedremo aperta e inaugurata tra pochi di, e che renderà ancora più attraente la passeggiata a quei luoghi coll'apparire della primavera.

Ieri vi fu corso di gala, il che vuol dire senza maschere e senza carri mascherati. Per un corso di gala, non ci fu male; v'erano, non molti, quanti ne può dare Firenze, ma ricchi ed eleganti equipaggi. Molta gente per le vie percorse dalle carrozze, e poche signore ai balconi, benché il tempo fosse bello; ma tirava un vento freddo noiosissimo, che avrebbe non poco compromesso le rosee gote delle nostre Fiorentine.

Belli su tutta la linea, cioè sulla linea di chi può generosamente spendere per accogliere il fiore della Società alle danze, e ai geniali ritrovi carnevaleschi; chè fra la borghesia non ricca, la voglia manca, perchè fan difetto i quattrini, anima e fonte degli spassi di questi di. Forse sugli ultimi quattro giorni anche il nostro popolo si permetterà un po' di svago, se la Società del Carovale, sorta dai ruderi d'un'altra che non visse, potrà raccogliere tanto da poter attuare il *motus in fine velocior*.

NOTA

DEL CARDINALE ANTONELLI
SULL'INGRESSO A ROMA
DEL PRINCIPE UMBERTO

Togliamo dall'*Unità Cattolica* il seguente curioso documento:

Illustrissimo e reverendissimo signore, (Ieri 23 gennaio) a quattro ore dopo mezzodi il principe Umberto di Savoia e la sua sposa hanno fatto il loro ingresso solenne a Roma, e si sono installati nell'appartamento del Santo Padre al Quirinale, intieramente trasformato ed appropriato al nuovo uso che si vuol farne. Perché il popolo accorresse in folla e i principi fossero l'oggetto di una dimostrazione di gioia, gli avvisi del Municipio, gli articoli dei giornali, i proclami dei circoli avevano invitato la popolazione a recarsi in gran numero sul loro passaggio. Gli studenti dell'università e quelli del liceo, installati nel collegio romano donde vennero espulsi i gesuiti, dovettero del pari recarsi colte loro rispettive bandiere. Tuttavia l'accoglienza non presentò guari un carattere di festa; e se si eccettuava un pugno del popolaccio, che accozzato nelle strade al suono della tromba che aveva alla testa, sul luogo medesimo circondava il corteo e applaudiva i nuovi venuti, tutti gli altri curiosi, che sogliono riunirsi dappertutto e per un motivo qualunque, serbavano un silenzio pieno di dignità.

Quando i due viaggiatori furono saliti al quartiere destinato a diventare loro abitazione, quelli che durante il tragitto avevano gridato ed applaudito, si posero a richiedere la comparsa dei principi sul balcone principale del palazzo. Questo desiderio fu prima esaudito che espresso. Si decise infatti d'un tappeto di seta rossa quella stessa loggia donde si annunzia al mondo cattolico l'elezione del pontefice, sovrano di Roma, capo augusto della chiesa; e il principe e la principessa si mostrarono al popolo. Alla sera volevasi che le case fossero illuminate; ma gli abitanti non si curarono di rispondere a quest'esigenza, in guisa che la città rimase immersa affatto nelle tenebre.

Mentre ciò accadeva, udivasi rimbombare il cannone dei forti, e le campane del Campidoglio, suonate come per un giorno di festa, annunziavano alla capitale del mondo cristiano l'arrivo del figlio primogenito di Vittorio Emanuele, di quel re che ha ridotto il Sommo Pontefice, il sovrano, il Padre comune dei fedeli, a quel doloroso stato nel quale si trova presentemente.

Io mi astengo di fare qui commenti, e di parlare delle impressioni che dovette necessariamente produrre questo nuovo oltraggio fatto ai diritti sovrani del Santo Padre, e alla dignità del Pontefice. Se tutte le persone dabbene ne rimasero profondamente afflitte, egli è facile immaginare che il cuore di Sua Santità dovette essere ben più dolorosamente trafitto da ogni colpo di cannone e di campana, che gli ricordava meno ancora la sua intiera spogliazione, che non i mali estremamente gravi che ne risultano per la religione e per la Chiesa.

Affinchè i cattolici si possano convincere sempre più che i danni che porta seco lo stato presente delle cose sono gravi oltre ogni espressione, mi basterà di far notare come in questa Roma, centro del cattolicesimo, sede del Pontefice e del maestro supremo della verità, in questa Roma ove migliaia di martiri hanno versato il loro sangue per la fede di Gesù Cristo, e dove riposano i principi degli Apostoli, si è stabilita una Società di *liberi pensatori*, che tiene sedute pubbliche annunziate precedentemente da affissi stampati, che rende conto delle sue discussioni per mezzo dei giornali, e che pubblicherà quanto prima un periodico destinato a combattere le idee superstiziose di questa religione che si attribuisce il nome di cattolica.

Quanto a me, lo credo che ogni uomo onesto, non dico ogni cattolico, che si contentasse di gettar gli occhi sopra tutto ciò che qui si propaga in materia di fede e di disciplina ecclesiastica, sulle oscenità che si spargono fra il popolo, sugli artifizii coi quali si cerca di rovesciare il principio religioso colla distribuzione gratuita di libri protestanti e di Bibbie, si convincerebbe facilmente che in nessun paese d'Europa, e sotto nessun Governo, si tollererebbero impunemente siffatti così atroci contro la religione dello Stato, e perfino della minorità del paese, e ingiurie così sanguinose fatte ai suoi ministri, come quelle che si permettono in Roma, in presenza del Santo Padre, e sotto gli occhi del Sovrano Pontefice.

Vogliate aggradire, ecc.
Roma, 24 gennaio 1871.

GIACOMO CARD. ANTONELLI

PROCLAMA DI NAPOLEONE III AI FRANCESI

L'ex-Imperatore Napoleone ha indirizzato il seguente proclama al popolo francese:

Abbandonato dalla fortuna, dopo che venni fatto prigioniero, mantenni quel profondo silenzio, che è il lutto della sventura. Finchè gli eserciti si stavano di fronte, mi astenni da qualunque passo da qualunque parola, che potesse provocare discordie. Oggi nella profonda sicurezza del paese, non posso più a lungo rimaner silenzioso, senza apparire indifferente pe' suoi patimenti. In quel momento nel quale fui costretto a darvi prigioniero, io non potevo entrare in alcuna trattativa. Siccome io non era libero, avrebbe potuto sembrare che le mie risoluzioni fossero dettate da riguardi personali. Io lasciai al governo della reggenza, che aveva la sua sede a Parigi, in mezzo alla Camera, il dovere di decidere se l'interesse della nazione richiedesse la continuazione della lotta. Ad onta d'inaudite sventure, la Francia non era vinta, le nostre piazze forti stavano ancora in piedi, Parigi era in istato di difesa, e si avrebbe ancora potuto impedire che si estendessero ancora maggiormente le nostre sventure; ma, mentre tutti gli sguardi erano rivolti verso il nemico, accoppiato a Parigi una insurrezione; la rappresentanza del popolo fu sopraffatta, l'imperatrice minacciata. Un governo s'installò per sorpresa nel palazzo municipale e l'impero, al quale l'intera nazione aveva poco prima dato per la terza volta la sua adesione fu rovesciato da quelli che erano chiamati a difenderlo. Reprimendo il mio giusto sdegno, io mi dissi: « Che cosa importa la dinastia, se può essere salvata la patria! » ed in luogo di protestare contro la violazione del diritto, io rivolsi i miei più ardenti voti al suo-

cesso della difesa nazionale, e lo zelo patriottico, di cui diedero prova le popolazioni di tutte le classi e di tutti i partiti, mi riempì d'ammirazione.

Ma ora che il combattimento è interrotto e la capitale è caduta dopo un'eroica resistenza, ora che è sparita ogni speranza ragionevole di vittoria, ora è tempo di chieder conto a quelli che hanno usurpato il potere, del sangue inutilmente sparso, dei sacrificii accumulati senza ragione, delle risorse del paese sprecate senza controlleria. La sorte della Francia non può essere abbandonata ad un governo senza mandato, che mentre disorganizzava l'amministrazione, non lasciò sussistere neppure una di quelle autorità che traevano la loro origine dal suffragio universale. Una nazione non può più a lungo prestare obbedienza ad un governo, che non ha alcun diritto di comandare. L'ordine, la fiducia, una pace sicura non si otterranno se non allora quando il popolo sarà interrogato su quel governo che sia meglio capace di liberare la patria dai suoi patimenti.

Nelle solenni circostanze, nelle quali io trovavo di fronte all'invasione ed all'Europa che ci guarda, è necessario che la Francia sia una nei suoi sforzi, nei suoi desideri, nelle sue risoluzioni. Questo è lo scopo che tutti i buoni cittadini debbono cercar di raggiungere. Per ciò che mi riguarda, affranto da tante ingiustizie e da amari distinguimenti, non voglio oggi reclamare quei diritti, che si avete spontaneamente conferiti quattro volte nel corso di vent'anni. In faccia all'infortunio che ci circonda, non ho avve spazio per orgoglio personale; ma fino a tanto che il popolo, regolarmente adunato ne' suoi Comizi non abbia manifestata la sua volontà, sarà mio dovere, quale vero rappresentante della nazione di rivolgermi ad essa e dirle: Tutto quello che avviene senza che ci abbiate direttamente partecipato è illegale. Solo un governo emerso dalla sovranità popolare, che possa sollevarsi al di sopra dell'egoismo dei partiti, sarà in grado di sanare le vostre ferite, di riaprire i vostri cuori alle speranze, le chiesi profanate alle vostre preghiere, e ristabilire il lavoro, l'unione e la pace nel seno della patria.

Wilhelmsthöhe 4 febbraio 1871.

NAPOLEONE

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Annunzia la *Nuova Poma* che l'altra sera in Trastevere le guardie di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di 5 individui colti in flagrante di subornazione e qualificati quali arruolatori di *Crociati cattolici*.

— La *Libertà* annunzia che tutte le operazioni preliminari relative ai lavori di Monte Citorio sono compiute, sicchè ora più non manca altro che metter mano ai lavori. Lo stesso giornale crede che saranno espropriati per causa di pubblica utilità i conventi dei Filippini e della Passione.

FIRENZE, 13. — Leggesi nell'*Italia*: Il generale Hussein, inviato tunisino ha già notificato al ministro Visconti-Venosta il suo arrivo a Firenze e la missione di cui il bey le ha incaricato; tuttavia non si presentò ancora al ministero degli esteri.

Risulta dalle nostre particolari informazioni che la Porta, senza prendere una parte diretta nella questione sollevata fra il governo di Firenze e quello di Tunisi, avrebbe riconosciuto la giustizia dei reclami italiani e sarebbe pronta ad appoggiarli officiosamente.

MILANO, 12. — Ci si annunzia, scrive il *Corriere di Milano*, che ieri venne arrestato quel Fulmagalli di Crescenzo, mediatore in seta, accusato d'aver rubato due *balle* di seta da un vagone-merci della ferrovia durante la corsa da Cassano a Treviglio.

PALERMO, 10. — Nell'*Amico del Popolo* di Palermo si legge:

Ieri sera verso le 7, nell'atto che un certo Drago, calzolaio, era per entrare in una bettola sita nel centro principale della borgata di Bocca di Falco, veniva ucciso da due colpi di fucile vibratigli a piccola distanza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

A Autun si è ricevuta una lettera del generale Changarnier colla quale si annunzia ch'esso è in viaggio per la Francia, e che accetta con riconoscenza la candidatura offertagli da' suoi concittadini.

— Gambetta non ha mai lasciato Bordeaux. Nell'abbandonare il potere ha egli, in data del 6 corrente, indirizzata una circolare ai prefetti nella quale dice: « che la sua coscienza gli fece un dovere del rassegnare i suoi poteri di membro del Governo col quale non era più in armonia di idee e di speranza. »

— In questa data scrivasi alla *Gazzetta di Torino* che si faceva assai critica la resistenza del forte di Lugres, in cui stavano rinchiusi Lobbia e Castellazzo con un discreto esercito.

A Digione, in seguito a ferite, morirono il torinese maggiore Perla e De Nobili di Catanzaro. Al torinese Cerrutti fu amputata una gamba.

GERMANIA, 9. — Un dispaccio di Berlino del 9 al *Times* parla di una lettera del re di Svezia di cui sarebbe stata proibita la pubblicazione, perchè oltre al simpatizzare colla Francia esprimeva animosità contro la Germania. La lettera era diretta ad un alto ufficiale francese prigioniero.

INGHILTERRA, 9. — L'importo delle offerte inglesi per venire in soccorso di Parigi ascende ad un milione e mezzo di lire, di cui furono distribuite già in viveri 1,250,000 lire. Nel *meeting*, tenuto l'8 a Londra sotto la presidenza del lord maire, il vescovo londinese ha protestato energicamente contro la continuazione della guerra, ad uno scopo di conquista, per parte dei tedeschi. Il signor Crawford disse essere lieto di constatare che l'Inghilterra era unita alla Francia da legami di grande simpatia.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati
PRESIDENZA BIANCHERI
Seduta del 13 febbraio

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si riprende la discussione dell'art. 7 del progetto di legge sulle guarentigie papali.

Corte chiese al ministero se si procedesse contro il padre Curoi, che dal pergamone scagliò contumelle contro la famiglia Reale e la Principessa di Piemonte.

Raeli (ministro) risponde che s'informerà per procedere secondo la gravità della colpa.

Ferraciu e Crispi svolgono i loro emendamenti nel senso contrario ai privilegi dell'immunità della chiesa specialmente contro il diritto d'asilo. Dicono non essere dovere del Parlamento secondare il ministro in impegni con governi esteri che eccedano la facoltà del potere esecutivo e siano contrari alla sicurezza dello Stato.

Visconti Venosta (ministro) dice che il primo titolo della legge è essenzialmente una misura per provvedere alla situazione politica finchè il tempo non abbia dato una sanzione di consuetudine dalle quali spera una soluzione definitiva della questione romana; la legge ha per scopo di dare guarentigie positive, invece delle guarentigie morali che le condizioni attuali non possono offrire in modo completo. Bisognava determinare per il Pontefice una situazione il cui termine di confronto trovasi in quella che dal diritto delle genti è fatta ad un Sovrano estero. Non si va nel domicilio di un Sovrano estero o di un ambasciatore colla sentenza di un tribunale. Se il Vaticano servisse di rifugio ai malfattori vi sarebbe un abuso che l'opinione del mondo civile ci renderebbe facile di far cessare. Non si possono fare simili supposizioni: la base della legge delle guarentigie è quella di provvedere al decoro e alla libertà del Pontefice.

Il ministro domanda se nelle condizioni attuali d'Europa sia il caso di persistere nei principi di moderazione, oppure di dare in mano ai nostri avversari nuovi argomenti contro di noi. Il mini-

stero non esercita alcuna pressione sul Parlamento ponendo la questione di Gabinetto; anzi ciò prova il suo rispetto verso il medesimo mostrando di sentire la propria responsabilità.

Laporta svolgendo un ordine del giorno combatte l'articolo com'è redatto nel progetto ministeriale; disapprova il ministero per avere portata sull'articolo 7 la questione di Gabinetto.

Lanza (ministro) la giustifica. Riferendosi al programma ministeriale prima delle elezioni generali, che non fu contraddetto, dice che il progetto è il risultato della manifestazione della volontà del paese. Sostiene che la condotta del ministero spiega la necessità indeclinabile che la Camera si pronunzi sulla medesima e dichiara se ha fiducia in esso.

Bonfadini non ha il menomo timore che ammettendosi l'art. 7 sia ripristinato l'antico diritto d'asilo.

Approvata la 1ª parte dell'articolo della commissione accettata dal ministero.

Presidente. Ora metto ai voti la seconda parte, cioè il paragrafo di cui il ministero domanda la soppressione. Essendo stata domandata la votazione per appello nominale si procede al medesimo.

Risultato della votazione:

Presenti 349 — Votanti 343 — Pel sì 139 — Pel no 204 — Assenti 6.

La Camera respinge l'ultimo inciso dell'articolo 7 proposto dalla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6,40.

Dumani seduta pubblica al tocco.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Monumento a Paleocapa. — Degna veramente della memoria che si voleva eternare fu la solenne inaugurazione ieri celebrata del monumento in onore di Pietro Paleocapa nella nostra residenza municipale.

Gentilmente invitati dal Comitato Promotore noi vi abbiamo assistito con quella disposizione dell'animo che sempre ispira il ricordo delle opere di un illustre concittadino, e in specialità perchè del Paleocapa ci stanno presenti la mente serena e il carattere intemerato e imperturbabile in mezzo alle vicende più fortunate del nostro politico risorgimento.

Accresceva lustro alla cerimonia oltre che la presenza dei membri del Comitato Promotore, quella delle autorità locali, e di altri rispettabilissimi personaggi.

Vi abbiamo notato una rappresentanza della Giunta Municipale, una Deputazione provinciale, una della Camera di Commercio, il sig. Prefetto march. cav. Peverelli, il sig. generale Thaon di Revel, il Rettor Magnifico della nostra Regia Università commendatore Turazza il comm. Torelli Prefetto di Venezia, il sig. Presidente del Tribunale provinciale di Padova cav. Zanella, e molti altri invitati.

Dalla sala della residenza municipale, i radunati traversando il Gran Salone al suono della Banda Cittadina, e in mezzo a molta gente, a cui era lasciato libero l'accesso, si recarono alla Loggia meridionale del Palazzo dove trovavasi collocato il monumento.

La cerimonia dell'inaugurazione fu divisa in due parti: scoperta del monumento, e consegna del medesimo al Municipio di Padova.

Non appena caduta la tela il comm. Giovanni prof. Santini, Presidente del Comitato Promotore lesse brevi parole ricordando le virtù dell'estinto, l'alta romananza ch'egli seppe acquistarsi nell'esercizio della sublime arte delle pubbliche costruzioni, e le sue benemeranze speciali verso Padova nostra per averla preservata dal flagello delle acque colla difficile direzione del corso de'suoi canali.

Fu toccante il venerando Santini allorchè disse: « Quanto mi rievoca dolosa la perdita del Paleocapa altrettanto mi è grato aggiungere, ch'egli « fu la mia prima conoscenza, quando « nel novembre del 1806 pervenni a Padova, in qualità di aggiunto a questo « R. Osservatorio, ed egli venne a me « raccomandato per la sua istruzione nel « corso delle matematiche dal celebre

«Paci per subire gli esami di ammissione al rinomato Collegio militare istituito in Modena sotto la prima dominazione italiana.

Certo il Maestro e il Discepolo furono degni l'uno dell'altro.

Allorché il comm. Santini ebbe chiuso il suo dire invitando il Municipio ad accogliere il monumento, e ringraziando il Comitato delle sue prestazioni, l'Assessore signor Moisé De Zara rispondeva in nome del municipio che questo era ben lieto di accogliere nella sua residenza il monumento eretto ad un tanto uomo sia per la memoria del suo merito insigne nel campo della scienza, e a vantaggio di Padova, che per quanto egli operò in favore del nostro risorgimento nazionale: che il municipio custodirebbe con ogni cura il monumento, lieto che gli si offriva occasione di concorrere in qualche maniera all'opera solerte e patriottica del Comitato Promotore.

Quindi ebbe luogo la consegna del monumento al Municipio mediante atto rogato e letto dal notaio signor Barti, e a cui apposerò la firma:

Per il Comitato Promotore consegnatario il comm. Santini, presidente e il signor ing. F. varo segretario;

Per la Giunta Municipale il cav. D. Zara assessore, ed il cav. Bassi segret.

Riserviamo per domani o dopo domani a persona più competente il giudizio artistico sul monumento, opera dello scultore nostro concittadino signor Cecon.

Ci si venne ultimata questa cerimonia il 13 febbraio 1871 secondo anniversario della mancanza a' vivi dell'illustre idraulico Paleocopa.

Noi crediamo che tutta Padova professerà gratitudine al Comitato Promotore, e a tutti quei cittadini che contribuirono ad onorare in sì degna guisa una delle sue più belle illustrazioni.

Ma non vogliamo omettere questa breve relazione senza invitare chi bramasse idee più ampie sulla vita del cittadino, che ieri abbiamo onorato, a desumerle dalla detta commemorazione fattane al R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, e pubblicata per le stampe del chiarissimo signor commendatore Domenico Turazza, il 20 giugno 1869.

Aggiungiamo soltanto come per nostra memoria, e a più splendida prova del patriottismo e degli alti concetti del Paleocopa, non solo ne' suoi studi speciali, ma ben anco negli ordini politici, come egli nel 1848 propugnasse con lungo discorso all'Assemblea di Venezia la fusione di queste Provincie col Piemonte, persuaso che senza l'appoggio di un'armata regolare non fosse nemmeno da ritenersi l'opera del nostro riscatto.

Ma Paleocopa non era un sognatore; egli pensava.

Ballo a Pedrocchi. — Non tutti coloro a cui le cose camminano di traverso cercano di consolarsi allo stesso modo; anzi tante sono le teste tante è la varietà in chi si studia di spiegare il perchè dei fatti umani più o meno sgraditi: così nelle semplici come nelle gravi cose.

Capirete, lettrici cortesi, che il cronista non vuole turbare nemmeno per sogno l'allegro ambiente delle feste in cui vi aggirate, parlandovi di cose gravi, poiché il carnevale ha pure il suo regno, che vuol essere rispettato: vi parlerà dunque di feste, nient'altro che di feste, rimandandovi per un istante solo a ciò che scrisse sull'ultima balla mascherata.

Trascorsa la notte senza perdere né una polka, né una quadriglia, né un valzer, qualcuno de' più frenati devoti a Tersicore, ristorate le stanche membra con poche ore di sonno, e aperti gli occhi, avrà contato le fravi chiedendo loro il motivo perchè la festa non riuscì così bella come ne aveva lusinga: altri, appena fuori delle sale, lo avrà domandato alla luna, alle stelle o all'aurora nascente: a me parve trovarlo nel difetto di quella galezza di cui abbondava la gioventù mascolina di una volta. Non lo avessi mai fatto! Mi piovvero adesso proteste da ogni parte; e ciò ch'è più strano anche da organi famminiani, che si presero la difesa del sesso forte. A tanto

intercessor nulla si nieghi, e poiché lo si vuole mi rassegnò a credere che la nostra è un'epoca dello spirito di miglior lega.

Però fra tutte le critiche non posso tacere una di curiosa, poiché in un'anonima (a proposito di spirito) mi si censura di abusare con troppa prosopopea (sic) del mio rispettabile folle. Questa è nuova di zecca! Mentre davvero credeva di non potervi offrire, o gentili, niente di più modesto del mio povero io, si vuole a forza farmi usurpare il mestiere a tutte le Eccellenze: che dico? Alle teste coronate, che nella loro rispettiva singolarità operano il miracolo di costituirsi plurali. Anche il cronista dovrebbe allora cominciare così:

Noi per la grazia Dio, e per la volontà del... l'editore proprietario, cronista ecc... di Cipro e Gerusalemme ecc.; ma visto dove vanno a finire oggi di buon numero di eccellenze, come pur di corone, penso di non mutare costume; reclamo le vostre risate sulle spalle del critico, e vi parlo come sempre coll'io persona prima singolare.

Il fatto ha in parte corrisposto all'augurio, perchè se la festa non fu molto animata per lo scarso numero delle Signore intervenute, riuscì tuttavia splendida per la comparsa di parecchie bellezze cittadine appartenenti alla nostra migliore società, per il lusso e l'eleganza delle loro toilettes, e per tutti quegli accessori che concorrono a rendere più gradito un trattamento danzante.

Premetto che questa volta la Società del Casino sfuggì in ogni particolare un vero buon gusto, di cui le si deve massima lode, nel rendere i locali più ridotti, con opportuna e ricca disposizione di fiori, specialmente di camelle, ond'era l'ibero a scarsi ed invitati ad ornarsene la bottoniera, lo farne presente alle Signore.

Fra queste sarebbe assai difficile procedere ad una scelta; giacchè pareva che tutte fossero per ciascuna, e ciascuna per tutte nel formare un graziosissimo complesso, che il migliore non potrebbe trovarsi nelle nostre città principali. Ma chi ci garantisce dalla emania dei particolari? Noi uomini non sappiamo liberare: figuriamoci quelle gentili creature che, dopo aver torturato il cervello fantasticando sulla scelta di stoffe, di ornamenti di trine; dopo compulsato il Corriere della Moda, e aver trascorso molte ore dinanzi allo specchio, corrono alla festa colla speranza, forse colla certezza del successo!

Per ciò non voglio defraudarvi di ciò che vi spetta, non chiedendo altro premio che il vostro perdono, se la memoria mi tradisse su taluna di voi, che ho tutte ammirate.

E per seguire la debolezza dei tempi rendo un primo omaggio a quelle gioie, che non sono emanazione dello spirito, ma che le rupi alpine o gli abissi del mare ci donano per nostro ornamento.

Ieri sera ne ho rimarcato una vera dozzina, e fra le molte un diadema in brillanti, un ornamento a forma di spica di meravigliosa fattura pure in brillanti, spilloni, monili, orecchini, fermagli al petto e alle spalle, nobilissima perle, quali si possono vedere nel più grandioso ritrovi. Ma il merito è qui molto diviso: ne ha una parte la fortuna di chi può procurarsi di sì belle cose, un'altra ne ha l'orefice, e un'altra ancora chi ha gusto per scegliere il meglio ed il buono.

Dove il talento di una bella Signora, assistito tuttavia dal merciaio e dalla sartà, sta nella sua toilette, è nel modo di portarla.

Ognuno degli intervenuti può farmi eco nel dire che ieri a sera se ne vedevano di bellissime e assai ricche. Le stoffe di raso e di faille prevalevano senza contrasto: e fra i colori hanno il sopravvento l'azzurro ed il rosso con tutte le loro nuance e con forte concorrenza del giallo più o meno vivo. Bellissima, per notarne brevemente alcune, la toilette con abito di raso celeste, e ricchissimo pizzo bianco di Bruxelles, a cui faceva riscontro altra della stessa stoffa, con panier più corto e rilevato della prima, e alcuni giri di pizzo pure

bianco, in testa guernitura dello stesso colore della stoffa con fermaglio di brillanti; altrettanto bella una in raso, abito di faille, e merletto stupendo: rimarchevollissima e del più perfetto buon gusto una toilette in faille, vesuvio, con bella armonia di ornamenti dello stesso colore con fili di perle al collo.

Vorrei tutte, se il tempo non mi stringesse, nominarle, ma non posso tacere di una semplicissima toilette in abito bianco velato con rose vivaci sparse sulla gonna, ed una rosa in testa dello stesso colore: una di quelle toilettes che diventano aeree per la grazia di chi le porta: altra giallo-chiaro con rosa sulla destra della cintura; ed una di raso rosso scarlatto con pizzo bianco di bellissimo effetto sopra una figura slanciata, e di bel portamento. Per quelle che non nominò, e che pur lo meritano altrettanto, mi supplica la memoria degli altri forse più felici.

I balli furono distintamente regolati: la condotta delle quadriglie e del cotillon insuperabile. Soltanto qualcuno avrebbe desiderato che il cotillon si facesse subito al principio della seconda parte, o almeno dopo due balli, invece che dopo quattro: è un fatto che sarebbe riuscito più vivo perchè quasi tutte le ballerine si sarebbero trovate ancora sulla festa.

Ma non voglio farmi eco di omel, quando la serata passò così bene, e in modo così cordiale: d'altronde non vorrei che la Presidenza del casino, in tanta generosità di ciondi distribuiti al cotillon, ne riservasse al cronista uno, che potesse classificarlo fra i malcontenti.

B...E R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 15 febbraio A mezzodì vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 22,5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 49,6 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Date (13 febbraio), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodì dell'13 al mezzodì del 14 Temperatura massima — + 4,4 minima — — 5,4

ULTIME NOTIZIE ELEZIONI POLITICHE del 12 febbraio.

Castelvetrano. Barone Anca, voti 399, eletto. Marchese Ugo 351. Castelnuovo Garfagnana. Chiari dottor Prospero, voti 232, eletto. Morelli dott. Carlo 86. Aversa. Gollia Cesare, voti 303, eletto. Pignatelli Francesco 284.

Nostre lettere private da Nizza, in data del 9, ci fanno ritenere grandemente esagerata da alcuni giornali italiani l'importanza dei disordini che avvennero in quella città in seguito al decreto prefettizio della soppressione del Diritto nizzardo, trasformatosi ora nella Voce di Nizza.

Le truppe non hanno avuto un gran da fare per ridurre a segno la folla e ben presto ritornò l'ordine e la tranquillità nella città, senza pericolo che vi possa sì tosto essere alterato. (Gazz. d'Italia)

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

BOADEAUX, 12. — Oggi nella seduta preparatoria dell'Assemblea nazionale erano presenti da 250 a 300 deputati. Dasy prese seggio d'la presidenza come decano d'età disse che le attuali circostanze esigevano la im-

mediata riunione dell'Assemblea nazionale, benchè non sia in numero. Tali parole furono accolte con grande approvazione. Emanuele Arago osservò che la costituzione definitiva dall'Assemblea non poteva effettuarsi prima di alcuni giorni. Il Presidente pose ai voti la proposta di costituire l'Assemblea, e fu votata senza opposizione. De Larcy esprime l'opinione che l'ufficio della presidenza debbasi nominare appena il numero dei deputati presenti raggiungerà la metà più uno. Soggiunse che la gravità delle attuali circostanze non permetta di seguire le regole ordinarie.

Dopo breve discussione Dulong si osservò che il paese deve sapere fin d'oggi d'aver un potere costituito. Graul insiste nello stesso senso e provocò la nomina immediata dei segretari, per costanza nominansi a questo posto Castillon, Jaunegny, Duchetel, Remusat. L'Assemblea riunirsi domani nel luogo ordinario delle sue sedute.

BRUXELLES, 12. — L'Etoile Belge annunzia che tutti i distaccamenti di cavalleria e d'artiglieria che trovansi nel Lussemburgo ebbero l'ordine di partire.

L'Indépendance Belge ha da Parigi, in data dell'11: Il Mot d'Ordre pubblica i seguenti primi risultati dello scrutinio di Parigi: Blanc voti 102,000; Gambetta 99,000; Hugo 93,000; Garibaldi 91,000; Rochefort 84,000; Quinet 84,000; Delcruze 81,000; Saisset 78,000; Scholcher 72,000; Dorian 72,000; Poignaux (?) 71,000; Pothnan (?) 69,000; Lecloy 68,000; Bernard 66,000; Pyat 65,000; Gibbon 57,000; Brisson 57,000; Loyuet (?) 51,000.

L'Echo du Parlement dice che alcuni viaggiatori giunti questa mattina da Parigi affermano che la lista repubblicana ebbe la maggioranza.

Si annunzia da Versailles che l'armistizio fu prorogato fino al 28 febbraio.

VIENNA, 13. — Jersera è seguito uno s'aripamento del canale del Danubio; avvenne una parziale inondazione dei sobborghi. Verso sera l'acqua diminuì sensibilmente, ma il pericolo non è cessato.

Dicesi che il conte Falkenstein sarà nominato presidente della Camera dei Signori, e il barone Depretis governatore di Trieste.

CLAMECY, 11. — Notizie dall'Yonne recano che i prussiani malgrado lo armistizio continuano nelle requisizioni eccessive, e molestano le guardie nazionali sospette di avere marciato contro di essi. Gli abitanti di Villeneuve e Blaiseaux ricusarono le requisizioni. Il paese fu posto parecchie ore a saccheggio.

BORDEAUX, 13. — Hassi da Parigi 9: Il Governo prepara un dettagliato rapporto da presentare all'Assemblea sulla sua amministrazione, e con grandi dettagli sull'armistizio.

LILLA, 13. — Il servizio della ferrovia con Parigi è interrotto per ordine dei prussiani. Un convoglio partito da Lilla ier mattina fu arrestato a Busigny e retrocesse a Lilla. Oggi il convoglio non è partito: ignorasi la causa. Parlati di una sollevazione nel territorio invaso, ma è inverosimile. Il territorio del Nord è molto tranquillo.

BORDEAUX, 13. — Garibaldi uscendo dall'Assemblea fu acclamatissimo. Indirizzandosi alla folla disse: «Seppi sempre distinguere la Francia dei preti dalla Francia repubblicana che venni a difendere colla devozione di figlio.» Bordonè aggiunse alcune parole. Garibaldi fu seguito all'albergo da grande folla. Forse parte stassera per Versailles.

BERLINO, 13. — Corrispondenze da Versailles annunziano che l'Imperatore ritornerà qui ai primi di marzo per aprire personalmente il Reichstag. Gli altri comandanti delle armate resteranno in Francia sino alla fine della guerra. Parigi pagò ieri la contribuzione. I dipartimenti del Jura, di Doubs e della Côte d'Or trovansi ancora in istato di guerra. I Tedeschi, allorchè trattossi l'armistizio, offersero di comprendere questi dipartimenti, a condizione della resa di Belfort coll'uscita libera della guarnigione dei francesi. I francesi ricusarono. Dopo il passaggio dall'armata dell'Est nella Svizzera l'offerta fu rinnovata, ma venne ancora respinta. BORTOLANEO MOSCHIN, gerente respons.

Nella notte dal 10 all'11 corrente fu spenta in Montagnana una nobile vita per noi carissima nella persona di Enrico Prodocimi Baricolo.

Colto in propria casa da ferrosassino allo scopo di derubarlo, dopo lunga e forte resistenza miseramente spirava.

Uomo generoso, filantropo, amatissimo da amici e conoscenti, buon patriota, saggio amministratore, non meritava di certo si cruda fine. V. G.

N. 1862 BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO Nell'Assemblea generale dei Soci tenutasi il 12 corr. fu approvato il Bilancio secondo il quale spetta ad ogni azione saldata il dividendo del 9.04 p.0,0 ossia it. lire 4 52.

Tale dividendo verrà pagato a datare dal 20 corr. dalle 12 alle 2 di ogni giorno verso presentazione dei Certificati provvisori o definitivi. Padova, 13 febbraio 1871.

Il Presidente MASO TRIESTE.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

Al termini del Programma d'Emissione il 6° versamento sui titoli provvisori del Prestito di Barletta ha luogo dal 10 al 15 corrente.

Coloro che sono in ritardo coi precedenti versamenti potranno eseguirli fino alla sera del 18 corr., onde concorrere all'estrazione del 20 febbraio del primo premio

di Lire centomila in oro.

Nell'eseguire il versamento i possessori consegneranno agli Agenti incaricati i loro titoli provvisori ritrandone uno scrutinio di ricevuta valida quanto il titolo stesso.

Dal 1° marzo comincerà la distribuzione dei titoli definitivi contro ritiro dei detti scrutinii di ricevuta.

L'invio dei titoli provvisori e definitivi ha luogo secondo il programma senza alcuna spesa per i possessori, purchè però facciano tenere i loro titoli agli Agenti incaricati o al Sindacato, a tutto il 28 febbraio.

Dal 1° marzo la spesa per l'invio dei titoli provvisori e definitivi sarà a carico dei possessori.

La consegna dei titoli provvisori deve farsi sopra luogo agli Agenti incaricati e sol quando non vi sia nella residenza del possessore un Agente, il titolo sarà spedito direttamente in Firenze al Sindacato del Prestito, B. Testa e C.

I titoli definitivi sono in vendita presso il Sindacato al prezzo di lire 60.

1-99 B. TESTA e C.

NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERALL'ARNICA. Sistema Calcani, preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita al dorso ed in qualche stasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di perle, ed altro incomodo, applicandovi prima la Tela all'Arnica, indi soppropendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo di Nisco un foro un poco più grande del sovraposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleva dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagnar caldo lo si sruvia dalla radice e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo, in Milano Cent. 80 per ogni scatola, due fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per scatola. L. 2 50 alla scatola Paracalli o tangolari, L. 2 50 gli e ali — Calcani, Via Meravigli 2

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'Opera La Celinda musica del maestro Petrella — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Circo equestre di Carlo Fassio. Rappresentazione — Ore 7 1/2.

Al N. 721. 1-98
La R. Pretura in Monselice

avviso
Che il termine delle insinuazioni dei creditori nel concorso a carce di Carlo Baldan detto Moretto che co l'Editto 29 ottobre 1870 N. 7048 era stato fissato al 31 gennaio p. p. viene col presente prorogato a tutt' il 31 marzo 1871 sotto le avvertenze nell' Editto medesimo espresso.

Il presente sarà affisso ed inserito per tre volte nel Giornale di Padova.
Dalla R. Pretura
Monselice 5 febbraio 1871.
Il R. Pretore
FERRARI

N. 6130 2-01
AVVISO

La R. Pretura di Conselve in mancanza d'insinuazioni, dichiara chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 30 marzo a. c. N. 1399, sulla sostanza dell'operato Luigi Vianello di Sante domiciliato in Angullara.

Si pubblichino e si affiggano come di legge.
Dalla R. Pretura
Conselve 30 dicembre 1870
Il R. Pretore
ROSA.

N. 8064 2 88
EDITTO

In evasione del proc. verbale 14 dicembre p. p. N. 8064 assunto in concorso del sig. Gaetano De Castello di Padova qual curatore dell'interdetto Giuseppe Scalvinoni di Rivella, ed amministratore della di esso sostanza, ed in appendice all'Editto 19 p. p. novembre N. 7128.

Si rende noto a tutti quelli che avervi possono interesse che per la situazione delle rispettive pretese creditorie resta fissata udienza al di p. v. marzo ore 9 ant. in cui sarà a dimostrarsi la sussistenza del rispettivo credito, e per devenero in concorso del curatore alla liquidazione della sostanza dell'interdetto.

Si pubblichino per tre volte successive nel giornale di Padova ed in quello di Rovigo e si affiggano nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Monselice 21 gennaio 1871
Il R. Pretore
FERRARI

NEL NEGOZIO CHINCAGLIE
GIACOMO LUSTIG
trovansi in vendita
Candele dette HELIOS

PRIMA QUALITA
Lire UNA al pacco.

Lapis
TRASMUTATORE
del Chimico
Guldrik Giusto
Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

NOVITA' LIBRARIE ITALIANE
PERVENUTE
Alla Libreria F. Sacchetto

- Lettere Precettive di eccellenti scrittori scelte, ordinate e postillate da P. Fanfani, l'edizione Firenze 1871, 1 vol. . . . L. 2
Stelliani P. Sul rinnovamento della filosofia positiva in Italia, Firenze 1871 . . . » 4
Lozzi C. Dell'Uzio in Italia, libri 4, Torino 1871, in 12, vol. 1. . . » 3
Rognetta F. E. Manuale da campagna ad uso degli ufficiali d'artiglieria, Torino 1870 in 16. . . » 9
Tommasco I doveri e i diritti d'ogni buon italiano, Milano 1871, in 12 . . . » 2 50
Torelli G. Scritti vari ordinati per cura di C. Paoli, Milano 1871. . . » 4 50
Carcano G. Novelle canagnuole con incisioni, Milano 1871. . . » 2 50
Guida pratica degli Uffici comunali per la tutela dei diritti d'autore sulle rappresentazioni teatrali, Milano 1871. . . » 3
Maccchi Mauro I Dottrinari d'Alemagna, considerazioni storico critiche sulla guerra franco-prussiana, Milano 1871 . . . » 1
Mignacco dott. G. Del Cloroformio e di altri mezzi anestetici, memoria inedita, Augusta 1869. . . » 1 75

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicheische central zeltung a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach nachfolgenden Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders zuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, routhische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.
Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di drogheria PIANERIE MADRO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 5-21

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eatarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiedo più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.
MONTANA, ISTRIA
FED. KLAUSENBURGER, medico del distretto, Berlino, 6 ottobre 1856.

Cura n. 81,436
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)
La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BAIONI, sindaco.
In polvere: Scatole per 12 tazze . . . 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 31 Via Providenza TORINO
2 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Toblino: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

Specialità medicinale DE BERNARDI

(effetti garantiti)
NON PIU' TOSSE (30 anni di successo!)
LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. cav. DE BERNARDI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata (nei cantanti ed oratori specialmente). — It. L. 2.50 la scatola con istruzione, la quale è firmata dall'autore per agire giudizialmente in caso di falsificazione.

Guarigione pronta e radicale degli scoli

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi; senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza con istruzioni.

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDI, a Genova, ed al dettaglio farmacia Bruzza; a Padova alla farmacia Pozzo d'Oro, a Bologna dai farmacisti Malaguti, Bonavia, Zari e Tarlazzi, Franceschi, Vicenza farmacia ellaseochia, Verona farmacia Frinzi, Mantova Dellachia. 7-11

20,000 e più Guarigioni ottenute
INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 5 giorni i scoli recenti ed i più cronici, one van distinti col nomi di Blenorree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le alocri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 11-10

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungerle nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 7-32

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommantemente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, l'occhio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, F. Bo Ronzani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, L. Carnaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 36-15

OLIO DETERSIVO

CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA
DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle piaghe croniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutiche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti di gonfezze glandulari. Guarisce i geloni calmando la gonfezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; così pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patarecci, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, sempreché la commissione non sia inferiore a dodici fiaschet, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.

Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.
Unico deposito presso l'inventore.
Trovansi pure vendibili nelle primarie farmacie d'Italia. 10-49

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d'Idrometria
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10.